

ROBERTO MONTEFORTE
rmonteforte@unita.it

Sulla pedofilia l'Onu condanna il Vaticano. «Ha violato la convenzione delle Nazioni Unite sui diritti per l'infanzia. Dovrebbe sollevare dai loro incarichi e consegnare alla polizia tutti coloro che sono colpevoli di abusi sessuali su minori», ha dichiarato ieri il presidente della Commissione Onu sui diritti dei minori Kirsten Sandberg presentando le Osservazioni conclusive della 65ma sessione. «La Santa Sede non ha fatto quello avrebbe dovuto fare, non ha preso le misure necessarie per proteggere i bambini e ha lasciato impuniti i colpevoli», ha aggiunto. «La gerarchia, con gli spostamenti da una parrocchia all'altra, ha coperto i preti responsabili di abusi sessuali su minori» si legge, infatti, nel rapporto conclusivo della 65 sessione dell'organismo che ha sede a Ginevra. Sarebbe stata insufficiente quella «tolleranza zero» verso gli abusi, perseguita da Benedetto XVI e confermata dal suo successore, Papa Francesco.

Non sono stati sufficienti i chiarimenti forniti alla commissione Onu nel gennaio scorso dalla delegazione della Santa Sede guidata dall'Osservatore permanente monsignor Silvano Tomasi sulle novità introdotte dopo gli scandali che hanno macchiato la Chiesa negli Stati Uniti e in Messico, nella cattolica Irlanda di fatto «commissariata» da Benedetto XVI, quindi in Austria, in Germania, in Belgio e in Polonia. Sarebbero state inadeguate le risposte date dal Vaticano e dalle singole Conferenze episcopali. I responsabili di abuso sarebbero tollerati e coperti dalle gerarchie cattoliche.

Per questo la Commissione Onu per i diritti dei minori, della quale fa parte anche la Santa Sede, ha sollecitato misure nette, come «l'apertura degli archivi del Vaticano per garantire alla giustizia quanti si sono macchiati di abusi sessuali contro i minori e hanno nascosto i loro crimini». Nel rapporto si chiede che la specifica Commissione contro gli abusi creata nel dicembre 2013 da Papa Bergoglio «indagini in condizioni di indipendenza su tutti i casi di abusi sessuali sui minori così come sul comportamento tenuto dalla gerarchia cattolica chiamata ad affrontarli». L'organismo Onu sollecita una collaborazione dei rappresentanti della società civile e delle organizzazioni delle vittime con questa Commissione voluta da Bergoglio e auspica che «gli organismi internazionali per i diritti umani sostengano il suo lavoro». Si chiede che

«La Chiesa apra gli archivi sollevi dagli incarichi e consegna alla polizia tutti i colpevoli di abuso»



San Pietro visto dal Vaticano FOTO LAPRESSE

Prete pedofili, l'Onu accusa «Il Vaticano coprì gli abusi»

● La Commissione per la difesa dell'infanzia delle Nazioni Unite condanna la strategia della Santa Sede ● La reazione d'Oltrevivere: sorpresa e irritazione

l'esito di tali indagini sia «reso pubblico e serva a scongiurare il ripetersi di abusi sessuali sui minori all'interno della Chiesa cattolica».

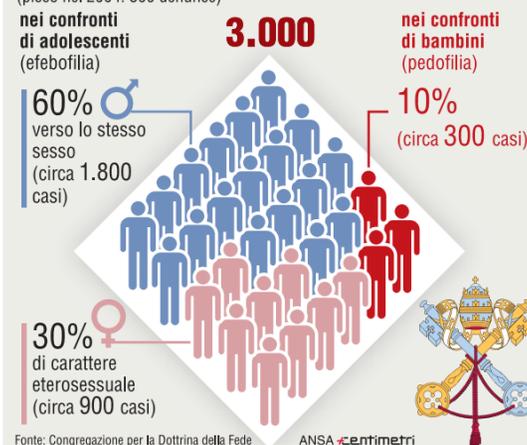
SORPRESA OLTREVERE

Non solo, alla Santa Sede si è chiesto pure di rivedere la propria posizione su aborto e contraccezione.

Una presa di posizione dura e inattesa Oltrevivere. La reazione vaticana non si è fatta attendere. «Questo rapporto bisogna studiarlo. La Santa Sede si riserva di rispondere, dopo aver preso conoscenza e aver approfondito i rilievi fatti dal comitato» ha commentato il segretario di Stato, monsignor Pietro Parolin. Ha assicurato che «una risposta ci sarà e sarà una risposta articolata». «Da parte nostra - ha aggiunto - non possiamo che ribadire la nostra volontà di adempiere a quelle che sono le esigenze della Commissione e della Convenzione. Il fatto che la Santa Sede

I CASI NOTI IN VATICANO

Denunce di abusi sessuali da parte di sacerdoti, giunte all'ex Sant'Uffizio dal 2000 al 2010 per vicende degli ultimi 50 anni (picco nel 2004: 800 denunce)



Così nel 2011

Denunce (casi 1965-1985) **599**
per abusi su minori (efebolo e pedofilia) **404**
Processi avviati **126**
37 giudiziari
189 amministrativi

Nel 2011-2012

Denunce (specie casi 1965-1985) **600/anno**
Sacerdoti ridotti allo stato laicale (molestie a minori) circa **400**

abbia aderito significa la sua volontà di adempiere a tutte le indicazioni della convenzione». Parolin non ha nascosto la sua sorpresa per il fatto che si sia voluto entrare in «temi che interferiscono con la dottrina cattolica», come quello dell'aborto. «Toccano punti che sono fondamentali dell'insegnamento della Chiesa». Il rammarico «per le interferenze» è contenuto anche in una nota formale della Santa Sede. «Sorpresa» per il rapporto si è dichiarato anche il nunzio all'Onu monsignor Silvano Tomasi. «L'aspetto negativo del documento - osserva - è che pare sia stato preparato prima dell'incontro con la delegazione della Santa Sede, le cui risposte - continua - non sono state riportate o almeno non sembrano essere state prese in seria considerazione». Si rammarica perché il Rapporto «non terrebbero conto di quello che in questi ultimi anni è stato fatto a livello di Santa Sede, con le misure prese direttamente dall'autorità dello Stato della Città del Vaticano e poi nei vari Paesi dalle singole Conferenze episcopali». Un impegno che per Tomasi sarebbe superiore a quanto hanno fatto da altre istituzioni o Stati. Il diplomatico vaticano avanza un sospetto: «Probabilmente delle Organizzazioni non governative - che hanno interessi sull'omosessualità, sul matrimonio gay e su altre questioni - hanno certamente avuto le loro osservazioni da presentare e in qualche modo hanno rafforzato una linea ideologica». La conclusione del nunzio all'Onu è che «questo Comitato non ha fatto un buon servizio alle Nazioni Unite».

NUOVE CAUSE

Il documento della Commissione Onu un effetto immediato lo ha avuto. La più importante associazione a difesa delle vittime degli abusi commessi nelle istituzioni cattoliche (Snap), ha deciso di avviare un'azione legale contro il Vaticano. «I magistrati devono investigare gli abusi cattolici e le coperture e perseguire i responsabili della Chiesa che stanno ancora proteggendo gli stupratori e mettendo in pericolo i bambini» ha scritto in un comunicato la presidente dell'associazione Barbara Blaine. «Il modo più veloce per prevenire le violenze sessuali da parte dei preti cattolici - ha aggiunto - è che Papa Francesco rimuova pubblicamente tutti i colpevoli dai loro incarichi e punisca severamente i loro colleghi e supervisori che hanno reso possibili questi crimini. Ma come il suo predecessore - ha concluso - finora si è rifiutato di fare qualsiasi passo in questa direzione».

Parolin: «Sorprende siano entrati in temi come l'aborto che interferisce con la dottrina cattolica»

«Ci attendiamo dal Papa quello che ha già promesso»

UMBERTO DE GIOVANNANGELI
udegiiovannangeli@unita.it

«La denuncia delle Nazioni Unite è di straordinaria importanza, e apre uno spiraglio di speranza. Semmai sarebbe dovuta venire prima. Ma se oggi è stata possibile, credo che molto sia dipeso anche dalle aperture coraggiose dell'attuale Pontefice. Ora chiediamo che la Chiesa di Papa Francesco prosegua su questa strada, con atti concreti, che contemplino il risarcimento per le vittime di abusi sessuali perpetrati da prelati. Un riconoscimento contemplato da tante sentenze». A parlare è Nino Marazzita, avvocato penalista, presidente onorario de *La Caramella Buona Onlus*, l'associazione in prima fila in Italia nella battaglia contro la pedofilia in Italia».

Professor Marazzita, come valuta il pesante atto d'accusa della commissione Onu per i diritti dei minori nei confronti del Vaticano a proposito dei preti pedofili?

«Si è trattato di una presa di posizione importante, che dà forza e speranza a quanti nel mondo, e qui in Italia, si batto-

L'INTERVISTA

Nino Marazzita

Penalista, presidente onorario dell'associazione antipedofilia La Caramella Buona Onlus: «In Italia, su 100 condannati per pedofilia, 6 sono prelati»



no contro la pedofilia e gli abusi sessuali perpetrati da prelati. Mi lasci aggiungere che se questa presa di posizione è avvenuta oggi, probabilmente è anche grazie al carattere nuovo, più aperto e coraggioso su questo scottante tema, avuto da Papa Francesco rispetto ai suoi predecessori».

Come associazione, cosa vi attendete ora dalla Santa Sede?

«Ci attendiamo quello che Papa Bergoglio ha promesso e siamo convinti che questa sia la volta buona. In passato ci sono state molte dichiarazioni di principio, molte lacrime ma nessun fatto concreto».

Fatti concreti, può farci un esempio in merito?

«Come associazione, chiediamo riparazioni economiche per le vittime; riparazioni che sono presenti nelle sentenze di condanna. Penso, ad esempio, a quella di don Ruggero Conti, che è stato condannato in appello a 14 anni di reclusione. In questa, come in tante altre sentenze, è contemplato l'obbligo della Chiesa di risarcire le vittime. Un obbligo giuridico, oltre che morale. Fino ad oggi le no-

stre richieste sono rimaste nell'oblio. In questa chiave, come presidente onorario de *La Caramella Buona Onlus*, la prima associazione riconosciuta come parte civile in processi di pedofilia, ho anche intenzione, se non dovesse accadere nulla nel frattempo, di chiedere udienza a Papa Francesco, non solo per chiedergli di sollecitare il risarcimento ma anche per mettergli a disposizione tutto il materiale in nostro possesso. Abbiamo una ricca documentazione sulla pedofilia in Italia, e di tutti i casi che si sono risolti con una condanna. Mi sento di dire che su questa materia possiamo offrire «consigli» al Santo Padre più preziosi e fondati di quelli che gli vengono dati in Vaticano».

Anche qui: può farci un esempio del materiale utile per Papa Francesco?

«Abbiamo svolto una inchiesta da cui emerge un dato preoccupante per la Chiesa: su 100 persone che in Italia vengono condannate per pedofilia, 6 sono prelati. Questo non è solo un dato statistico. E la Chiesa non può rispondere, come incredibilmente ha fatto, che ci sono anche magistrati o altre categorie...

Questi riscontri sono un campanello d'allarme per la Chiesa, almeno per la Chiesa aperta, coraggiosa, che Papa Francesco intende edificare».

Fin qui le considerazioni di Marazzita. L'intervista concessa a *l'Unità* serve anche per pubblicizzare la meritoria attività della *Caramella Buona Onlus*. L'associazione, nota importante, valuta, a insindacabile giudizio, i casi che giungono all'Onlus e attiva i propri consulenti una volta applicato un collaudato Protocollo procedurale interno. «Questo permette - spiega la nota - alla nostra organizzazione di ottimizzare le energie, le risorse e il tempo proprio con l'obiettivo di mantenere lo standard qualitativo riconosciuto e consolidato in anni di attività. La prima risposta dei nostri esperti è gratuita ed è gradita l'iscrizione alla Onlus come «amico sostenitore»...». E di amici sostenitori ce n'è bisogno ancor più oggi. Per portare avanti con ancora maggiore determinazione la battaglia contro la piaga della pedofilia. Una battaglia di civiltà, che la denuncia delle Nazioni Unite rilancia, e che la Chiesa di Papa Francesco deve saper far sua.